

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Europa o America?



Un tempo si discettava sul Tevere più largo o più stretto, oggi si potrebbe discutere se Via del Tritone, che unisce Via Veneto dove ha sede l'ambasciata Usa e Palazzo Chigi dove ha sede la Presidenza dei Consiglio, sia più lunga o più corta.

La domanda è molto semplice.

Il governo italiano, che pure è dichiaratamente "nazionale" preferisce un approccio maggiormente europeista o intende seguire supinamente le indicazioni americane?

E' impegnato fino in fondo a costruire l'Europa, di cui il burocratismo rappresenta la parodia, o ne strumentalizza semplicemente le difficoltà?

E' possibile pensare una collaborazione paritaria, dove il Vecchio Continente debba assumersi le proprie responsabilità, considerando però prioritari i propri indirizzi ed i propri interessi?

Dc Piemonte *news* è consultabile su
www.democraziacristiana.piemonte.it

Cambronne alla Casa Bianca

di Claudio FM Giordanengo

Joe Biden in California, in un comizio elettorale, recentemente, ha insultato in modalità greve Putin, usando un linguaggio da bettola.

In questo Occidente in decomposizione dobbiamo attenderci di tutto, anche che il Presidente di una potenza mondiale si esprima in pubblico come un taverniere, ma ciò non esclude una legittima preoccupazione, anzi.

Qualcuno ricorderà che Nixon pure non era solito usare linguaggi da educanda, ma in privato.

Lo scoprimmo solo per i microfoni di cui lui ignorava l'esistenza, e ciò nonostante, la cosa scandalizzò l'opinione pubblica quasi più dell'intera vicenda Watergate.

Altri tempi.

Ora le cose, comunque, stanno diversamen-

te, perché nessuno ha più dubbi che Biden sia in balia di un desolante deficit psico-fisico.

Solo recentemente, però, le fonti ufficiali hanno iniziato a non misconoscere questa problematica, che, a dirla tutta, risale ai tempi della can-

didatura presidenziale, anche se la discutibile macchina elettorale consentì ugualmente la sua ascesa.

Se già è molto preoccupante che l'Occidente sia apparentemente nelle mani di un uomo debole di mente, la que-

Cambronne alla Casa Bianca

stione ancor più inquietante è capire chi stia controllando realmente il potere negli Stati Uniti e, di conseguenza, nel mondo Atlantico.

Qui la faccenda si complica, perché il sospetto è che un ristretto gruppo di persone abbia

a suo tempo operato un vero golpe negli Usa per affondare Trump e impossessarsi del potere, garantendosi la piena libertà di azione potendo agire nell'ombra, grazie all'elezione di un fantoccio.

Da sempre ci si chie-

de, ad esempio, quali mani abbiano accesso alla valigetta dei codici nucleari, dato che quella che si vede portata appresso a Biden conterrà solo un mattone, per arrivare al peso credibile.

Segue a pagina 6

Cambronne alla Casa Bianca

Da pagina 4

Il cosiddetto Deep State sarà anche costituito da criminali, ma certo non da ingenui, pertanto il lasciar palesare la situazione problematica di Biden rientra di sicuro in un piano, non è una sbavatura del sistema, per giustificare la sua prossima eliminazione politica.

Al popolo insipiente verrà offerto un nuovo fantoccio, funzionale alle gravi decisioni che andranno prese in sede occulta, nella disperata difesa dell'attuale ordine mondiale, che vacilla ormai da ogni lato.

Sono in ballo interessi planetari, per i quali non si lesinano guerre sanguinose, se servirà anche una Terza Mondiale.

Gli Usa hanno costruito un impero sulla superiorità militare, esercitata con una presenza capil-

lare, oltre 800 basi sparse nel mondo, un livello mai raggiunto nella Storia umana da nessun'altra potenza.

Il tutto si regge su un sistema economico caratterizzato da un enorme debito interno garantito dalla forza del dollaro nei mercati internazionali, grazie all'influenza politica planetaria, alla rete di Stati satelliti, alle continue guerre.

Tutti gli imperi della Storia - da Alessandro Magno a Cesare a Napoleone - sono stati fondati sulla guerra continua, dunque non deve stupire che gli Americani in 250 anni di vita abbiano conosciuto solo 18 anni di pace, a testimonianza di una nazione che fin dalla nascita ha coltivato ambizioni di conquista.

Nello scenario attuale, non tutto ha funzionato nel piano di Washington

contro il Cremlino, venne sottovalutata la capacità militare russa e la fiera risposta del suo popolo.

Gli Statunitensi conoscono poco la Storia e così nessuno si soffermò sul fatto che Napoleone si mosse alla conquista di Mosca con 600 mila uomini (per l'epoca, un'armata ciclopica) e Hitler con 3,5 milioni di soldati, ma persero entrambi rovinosamente.

Gli imperi sono uccisi dal loro delirio di onnipotenza, ma gli Americani non lo sanno, e vanno avanti, ed ora si ritrovano a misurarsi con un buon ritorno economico, che rischia di diventare un fuoco di paglia, e un'incombente sconfitta militare della Nato, che rischia di innescare conseguenze imprevedibili.

Washington vive l'incubo di dover scegliere tra un nuovo ordine mon-

Cambronne alla Casa Bianca

diale e l'incognita della guerra aperta.

Negli Stati Uniti il problema di fondo è il rapporto tra il potere politico e quello militare, tenendo conto che l'industria degli armamenti gioca un peso considerevole.

Osserviamo che l'influenza del Pentagono sulle decisioni politiche è ultimamente molto accresciuta, ed è ormai chiaro che l'obiettivo dei Generali sia quello di proseguire a oltranza la guerra con la Russia.

I soldati in Ucraina stanno per esaurirsi (non solo le munizioni), occorrerà spingere l'Europa in campo, infatti questa sta già scaldando i muscoli.

Gli Usa forniranno i mezzi, l'Ue la carne, perché il fronte che si vuole aprire è troppo vasto e l'America dovrà dedicarsi al Pacifico, per contenere la Cina prima che

diventi potenza egemone.

In quel teatro, detto per inciso, la manodopera potrebbe essere fornita dal Giappone, nazione mai emancipata dal 1945, alla stregua dell'Europa.

Un programma folle ad altissimo rischio di conflitto nucleare, ma con la variante che non vige più la regola obsoleta della deterrenza come garanzia di esenzione da rischi atomici, la nuova filosofia poggia sulla sicura volontà delle parti di voler sopravvivere all'ecatombe, dunque sulla certezza di un utilizzo limitato dell'offesa nucleare.

Ma quando si appicca il fuoco spesso diventa difficile controllarne l'estensione.

Gli ultimi tristi spettacoli di Biden sono, pertanto, segni inquietanti

di un possibile inferno prossimo venturo, cosa oltremodo preoccupante.

E' legittimo paventare il raggiungimento del fondo, ma oggi, quel fondo, rischiamo di averlo già superato.

